



In mostra

Le mille Lune
di Missoni
da Casa Zani

di **Ilaria Bignotti**
a pagina 14

Il dito e la LUNA

Aprire a Casa Zani una retrospettiva dedicata ai mondi del cosmo e ai misteri celesti (partendo dal nostro satellite) grazie alla straordinaria vitalità artistica di Luca Missoni

La prima volta avvenne nel 1999, quasi trent'anni fa. Allora Luca Missoni, classe 1956, figlio d'arte per antonomasia – e figlio di uno dei più straordinari ricercatori nell'ambito del colore, non a caso qui da citare, come si vedrà, Ottavio Missoni – rivolgeva il suo obiettivo fotografico alla Luna, ammaliato dalla sua immutabile e carismatica intensità.

Fu l'inizio di un viaggio esplorativo, sperimentale e dalle straordinarie declinazioni estetiche che oggi sbarca nel nuovo spazio dedicato alle mostre temporanee di Casa Museo Zani, un ambiente esterno rispetto alle dense collezioni permanenti che si rivolge alle contaminazioni tra antico e contemporaneo, con uno sguardo ben attento alla interdisciplinarietà.

Uno spazio che si apre esplorando i mondi del cosmo e i misteri celesti, grazie alla straordinaria vitalità artistica di Luca Missoni, «un uomo che ha passato la vita a cercare di accorciare le distanze tra la Terra e il Cosmo, passando dalla pura osservazione scientifica alla creazione di un linguaggio visivo dove il colore diventa lo strumento per esplorare altri mondi», co-

me è stato giustamente dichiarato durante l'inaugurazione della mostra. Mostra che resterà aperta sino al 12 luglio, avvalendosi di un ricchissimo *public program* di conferenze e appuntamenti musicali, ma anche di laboratori dedicati ai bambini di età scolare.

Tutto ruota attorno alle Lune mutevoli e affascinanti che nel corso di quasi trent'anni di ricerca Missoni ha saputo realizzare: *Lunaria. I colori della Luna*, come si intitola la mostra, fa infatti immergere il visitatore tra decine di Lune sospese nel buio, capaci di rievocare il gesto

radicale che Lucio Fontana, maestro assoluto dell'Oltre, già nel secondo dopoguerra tradusse ora in un taglio sulla tela, invitandoci a vedere attraverso i misteri del visibile, in chiave metafisica, ora oscurando completamente lo spazio della Galleria del Naviglio a Milano, e lì facendo sospendere sopra le teste dei visitatori attoniti forme ameboidi di ceramica rivestite di pittura fluorescente che reagiva alla luce di Wood: «Entravi trovandoti completamente solo con la tua coscienza», dichiarava Fontana in una lettera a Enrico Crispolti. Era il febbraio 1949. Cinquant'anni dopo, dicevamo, Luca Missoni rivolge il suo obiettivo alla Luna. È questo anche il pri-

mo lavoro che troviamo a Casa Museo Zani, incorniciato in un frame in stile antico per rievocare l'atmosfera delle prime fotografie esplorative della Luna realizzate nel XIX secolo.

La mostra prosegue come una preziosa antologica, volta a

suggerire al pubblico tutto il percorso creativo dell'artista: in particolar modo, desta interesse proprio l'indagine cromatica sulla Luna, alla quale Missoni si rivolge forse ispirato anche dalla straordinaria ricerca sul colore del padre Ottavio. Missoni scopre che la luce solare riflessa dalla cenere lunare contiene in realtà ogni possibile tinta. Inizia così una produzione sistematica di *provini*: lunghe strisce di carta fotografica che escono dalla sviluppatrice rivelando una sequenza cromatica sbalorditiva. La fase successiva è quella della *Metamorfosi del Colore* con la creazione di una vera e propria "Coloroteca della Luna". Disegni, Atlanti lunari, un'installazione *site-specific* dell'opera *Moon Phases* in dialogo con la splendida fontana di Francesco Ladatte: queste sono le tappe di una mostra che fa sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Bignotti



La mostra Resterà aperta sino al 12 luglio, avvalendosi di un public program di conferenze, appuntamenti musicali e lab per bambini